Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1979)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

G.A. 6900 Lugano 3

MESSAGGERO RAIFFEISEN

Marzo 1979
Anno XIV - N. 3

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Tassi d'interesse irrequieti

Sembrava scontato che, con le diminuzioni preannunciate rispettivamente al 1. aprile e al 1. luglio 1979 per ipoteche e libretti di risparmio, i tassi d'interesse avrebbero toccato il fondo e che poi, per un anno circa, vi sarebbe stata una certa stabilità. La risalita dei saggi, invece, non si farà attendere molto. Singolare è il fatto che mentre, da una parte, non sono ancora entrate in vigore le succitate diminuzioni, dall'altra è intervenuto un aumento per le obbligazioni di cassa, in relazione alla situazione sul mercato delle obbligazioni e dei prestiti pubblici. I corsi di questi titoli, nelle trattazioni fuori borsa, hanno raggiunto delle quotazioni da far dubitare — mancando un suo intervento — della ferma volontà della Banca nazionale di mantenere dei bassi tassi di interesse per favorire l'industria d'esportazione. L'ascesa dei tassi sarà stimolata dalle tendenze inflazionistiche, visto che anche in fatto di rincaro la Svizzera non può più sottrarsi agli influssi risultanti dalle sue relazioni con l'estero.

In ogni caso, un leggero aumento appare opportuno per i libretti di risparmio, quale giusto adeguamento nei confronti dei risparmiatori, troppo sovente incoraggiati solo a parole.

La Collina d'Oro e il paesaggio che ha ispirato i suoi artisti. (Foto Vicari, Lugano)

Allorché il contribuente procede alla compilazione della propria dichiarazione di imposta, esamina con la massima attenzione le possibilità esistenti in fatto di deduzioni sia dal reddito come dalla sostanza.
Da un esame superficiale della legge tributaria decretata dal Gran Consiglio del Cantone Ticino in data 28 settembre 1976 si potrebbe concludere che, nell'imposizione della sostanza, il fisco sia alquanto clemente nei confronti dei risparmiatori. Infatti, alla rubrica «Titoli ed altri collocamenti di capitali» il contribuente può beneficiare di una deduzione di fr. 10.000.— in relazione a libretti di risparmio, di deposito o titoli svizzeri ed inoltre, se ha famiglia o persone interamente a carico, ulteriori fr. 10.000.— per ogni membro o persona a carico. Così, ad esempio, dal totale risultante dall'elenco titoli, un contribuente sposato, con quattro figli, può dedurre ben fr. 60.000.—.
Con questa disposizione il legislatore ticinese ha certo voluto incoraggiare il risparmio e, in modo particolare, la dichiarazione di libretti bancari che di solito il contribuente preferisce sottacere. Essa si situa del resto nella scia di svariate raccomandazioni per la promozione del risparmio, formulate da ambienti diversi. Da parte sua, l'Associazione Svizzera dei Banchieri ha già avuto modo di raccomandare, anni or sono, un limite di fr. 20.000.— di esenzione fiscale sulla sostanza dei minorenni, escludendo parimenti la relativa imposta sul reddito.
La limitazione dello sgravio ai libretti bancari ed ai titoli, così come era prevista dalla legge ticinese, sfavorisce però evidentemente altre forme di risparmio. Basti infatti ricordare che il salvadanaio di molti contribuenti — per sé e per i propri familiari — è essenzialmente costituito dalla casa propria: essi risparmiano e impiegano le loro economie per pagare la casa, ossia per il servizio interessi e l'ammortamento del debito, come pure per manutenzione, ammodernamenti o ingrandimenti. A suo tempo hanno utilizzato il capitale preventivamente risparmiato in banca per acquistare o costruire la casa: il loro peculio è stato trasferito dalla banca alla casa, per cui l'investimento in banca è diventato un investimento fondiario. Conseguentemente, nella nuova situazione, tali risparmiatori non potevano approfittare degli sgravi, in quanto connessi unicamente all'esistenza di libretti bancari e titoli.
A seguito dell'iniziativa generica di un deputato, che proponeva la modifica della legge tributaria per facilitare l'acquisizione della proprietà privata per uso proprio, nella penultima seduta della legislatura 1975-1979 il Parlamento ticinese, sentite le proposte della speciale commissione, ha generosamente deciso, tra l'altro, ai fini della determinazione del patrimonio tassabile, la deducibilità di fr. 30.000.— dal valore di stima di immobili, importo aumentabile di fr. 10.000.— per ogni membro della famiglia o persona a carico.
Più che facilitare l'acquisizione della proprietà privata per uso proprio, questa misura rappresenta un benvenuto sgravio per chi già possiede la casa e, dal nostro punto di vista, rientra perciò nell'ambito dei provvedimenti per un'equa protezione delle forme di risparmio precedentemente trascurate dalla legge.
Estendendo il discorso in questo senso, occorre rilevare che rimangono sempre ancora sfavoriti coloro che praticano il risparmio («forzato») mediante stipulazione di polizze di assicurazione sulla vita al proprio nome e a quello di singoli familiari. Questo capitale risparmiato — che è rappresentato dal valore di riscatto delle polizze, crescente di anno in anno in relazione al pagamento dei premi — nel Cantone Ticino viene tassato interamente. Nel Cantone dei Grigioni vi è un importo esente di 3.800 franchi per coniugati e 1.900 franchi per celibi, cifre veramente più che modeste.
In linea generale, ci appare più equa la prassi, seguita da altri cantoni, consistente nell'autorizzare la deduzione di determinati importi non da singole componenti della sostanza, bensì *dal totale* della medesima. In questo modo l'esenzione favorisce indistintamente ogni contribuente, indipendentemente cioè dal fatto che i suoi capitali, i suoi risparmi, siano investiti in libretti bancari, titoli, polizze di assicurazione sulla vita, beni immobili, macchine e macchinari, arredamento, opere d'arte, ecc. Si veda, in proposito, lo specchietto separato, indicante le deduzioni autorizzate nei cantoni Grigioni, Ticino e San Gallo.

Ciò che il contribuente può dedurre (oltre ai debiti) dalla sostanza

Genere della sostanza	*Cantone dei Grigioni*	*Cantone Ticino*	*Cantone San Gallo*
Proprietà fondiaria (valore di stima)	Nessuna deduzione	fr. 30.000.— per il contribuente; se il contribuente ha famiglia o persone interamente a carico viene concessa un'ulteriore deduzione di fr. 10.000.— per ogni membro o persona a carico.	Nessuna deduzione
Bestiame	a) fr. 22.800.— bestiame grosso b) fr. 3.800.— bestiame minuto	fr. 10.000.—	Nessuna esenzione
Attrezzi e provviste per piccola industria, commercio, agricoltura	fr. 11.400.—	Nessuna esenzione	Esenzione completa limitatamente all'agricoltura ed alle provviste di propria produzione
Polizze di assicurazione sulla vita aventi valore di riscatto	fr. 3.800.— per coniugati fr. 1.900.— per celibi	Nessuna esenzione	Nessuna esenzione
Titoli e altri collocamenti di capitale	Nessuna esenzione	fr. 10.000.— su libretti bancari o titoli svizzeri per ogni contribuente. Se il contribuente ha famiglia o persone interamente a carico, viene concessa la deduzione di fr. 10.000.— per ogni membro o persona a carico.	Nessuna esenzione
Suppellettili domestiche	fr. 28.500.—	fr. 30.000.—	fr. 50.000.—
Totale della sostanza netta	Deduzioni particolari per persone indigenti, orfani, persone interamente o parzialmente incapaci di guadagno	Nessuna deduzione	a) fr. 20.000.— per il contribuente b) fr. 15.000.— in più per contribuenti al beneficio dell'AVS o di una rendita invalidità c) fr. 5.000.— per ogni figlio

Bilancio di 640 milioni e oltre 17.500 soci delle Casse Raiffeisen ticinesi

Per il 1978 le Casse Raiffeisen ticinesi presentano una progressione differenziata. In fatto di bilancio, la progressione in cifre assolute, di 63,43 milioni di franchi, rappresenta un nuovo record (anno precedente 63,39 milioni). La dilatazione percentuale è dell'11% (anno precedente 12,34%). Al 31 dicembre 1978 la *cifra di bilancio* delle Casse Raiffeisen ticinesi ammontava così a 640,64 milioni.

La classificazione dei singoli istituti in relazione alla propria cifra di bilancio si presenta come segue:

Cifra di bilancio	*1978*	*1977*
Inferiore al milione	9	9
da 1 a 3 milioni	28	34
da 3 a 5 milioni	35	34
da 5 a 10 milioni	26	19
da 10 a 20 milioni	10	10
oltre 20 milioni	4	4
	112*	110

* La centotredicesima Cassa, quella di Minusio, ha iniziato la propria attività verso la fine del 1978 e chiuderà quindi per la prima volta i conti al 31 dicembre 1979.

Per importanza di bilancio, ai primi otto posti continuiamo a trovare altrettante Casse Raiffeisen del Sottoceneri, particolarmente del Mendrisiotto. Balerna è risalita dal quarto al secondo posto. Riteniamo che una volta realizzata la propria sede, la Cassa Raiffeisen di Balerna possa aspirare a rioccupare quel primo posto che aveva tenuto precedentemente per parecchi anni.

Notevolissima è la tabella di marcia della Cassa Raiffeisen di Olivone che in soli 20 anni è riuscita a raggiungere un bilancio di 14,5 milioni ed assicurarsi così il primo posto tra le Casse del Sopraceneri, non solo per bilancio ma anche per effettivo dei soci (345 soci).
Ecco, nell'ordine, le prime 15 Casse del Cantone Ticino per importanza di bilancio:

Cassa Raiffeisen	*Bilancio*
1. Mendrisio	43.316.032.54
2. Balerna	26.641.033.90
3. Coldrerio	24.573.188.73
4. Stabio	24.261.400.83
5. Novazzano	17.963.494.49
6. Morbio Inferiore	15.742.927.40
7. Lamone-Cadempino	15.236.014.85
8. Riva San Vitale	14.934.323.92
9. Olivone	14.463.576.28
10. Arogno	13.011.435.36
11. Camorino	12.944.600.65
12. Ligornetto	12.657.821.02
13. Monte Carasso	11.649.892.10
14. Sonvico	11.134.211.35
15. Caslano	9.869.533.72

Spiccano inoltre i bilanci di alcune giovani Casse Raiffeisen, come quella di Giornico (9,4 milioni al quinto esercizio), Solduno (5,3 milioni, terzo esercizio) e Giubiasco (4,1 milioni, terzo esercizio).
L'*effettivo dei soci,* con un aumento di 1.329, pari all'8,18% (anno precedente 1.249 pari all'8,33%) è salito a 17.568. Lo specchietto seguente classifica le Casse ticinesi in base all'effettivo dei soci:

Effettivo soci	*1978*	*1977*
Meno di 100 soci	33	36
da 100 a 200 soci	58	55
da 201 a 300 soci	11	11
da 301 a 400 soci	8	7
da 401 a 500 soci	1	—
oltre 500 soci	2	2
	113	111

I progressi sarebbero molto migliori se *tutte* le Casse Raiffeisen, ossia, in particolare, se tutti i comitati di direzione, col gerente, dedicassero la dovuta attenzione e cura all'acquisizione di nuovi soci. Chi marcia sul posto arrischia di indietreggiare, come è capitato a qualche Cassa il cui effettivo segna una diminuzione di 1-2 soci. Specialmente le Casse che, in relazione al numero degli abitanti nella circoscrizione operativa, hanno ancora vaste possibilità, devono perseguire una progressione annua del 10%. Il continuo sostenuto aumento del numero dei soci rappresenta una convincente dimostrazione del successo raggiunto, dei consensi ottenuti, del grado di popolarità dell'istituto.
Qui di seguito indichiamo le 22 Casse con un numero di soci superiore a 200, precisando tra parentesi l'aumento registrato nel 1978.

Cassa Raiffeisen	*Effettivo soci*
1. Mendrisio	726 (+ 30)
2. Coldrerio	548 (+ 14)
3. Balerna	401 (+ 31)
4. Arogno	355 (+ 2)
5. Olivone	345 (+ 16)
6. Novazzano	337 (+ 9)
7. Sonvico	325 (+ 10)
8. Ligornetto	317 (+ 15)
9. Morbio Inferiore	313 (+ 12)
10. Stabio	312 (+ 22)
11. Gordola	304 (+ 14)
12. Riva San Vitale	298 (+ 23)
13. Tesserete	276 (+ 9)
14. Giubiasco	256 (+ 43)
15. Brione Verzasca	255 (+ 13)
16. Camorino	251 (+ 29)
17. Torricella-Taverne	250 (+ 8)
18. Monte Carasso	245 (+ 22)
19. Novaggio	233 (+ 5)
20. Losone	229 (+ 35)
21. Lamone-Cadempino	219 (+ 17)
22. Montagnola	208 (+ 19)

Va segnalata anche la Cassa Raiffeisen di Solduno che nel terzo esercizio ha raggiunto un effettivo di 180 soci, con un aumento di 60.

L'*utile netto* complessivo d'esercizio, devoluto alle riserve, è stato di 1,88 milioni di franchi, pari al 0,29% della cifra di bilancio (anno precedente fr. 1,9 milioni pari allo 0,33%). Le riserve legali sono passate da 14,91 a 16,79 milioni di franchi, cifra che rappresenta il 2,62% del bilancio (anno precedente 2,58% del bilancio).
Le Casse col fondo di riserva più consistente sono le seguenti:

Cassa Raiffeisen	*Anni d'attività*	*Riserve fr.*
1. Mendrisio	23	1.249.289.63
2. Balerna	27	780.836.45
3. Stabio	34	764.872.58
4. Coldrerio	24	657.862.95
5. Morbio Inferiore	34	602.939.85
6. Novazzano	33	493.163.44
7. Camorino	26	423.103.—
8. Ligornetto	29	413.411.25
9. Sonvico	56	405.115.55
10. Riva San Vitale	22	362.384.54

Nel prossimo numero pubblicheremo il bilancio complessivo, dal quale risulterà pure il modo con cui le Casse Raiffeisen ticinesi hanno investito i capitali ricevuti.

Le Casse Raiffeisen del Grigioni italiano

Da parecchi anni il numero delle Casse Raiffeisen nel Grigioni italiano è rimasto invariato a nove, di cui cinque nella Valle Poschiavo (quattro nel comune di Poschiavo e una in quello di Brusio), tre in Mesolcina e una in Calanca.

Nel 1978 la loro cifra di bilancio è passata da 37,5 a 40,4 milioni di franchi, con una progressione del 7,55% (anno precedente 9,21%).

Ecco le nove Casse secondo la cifra di bilancio:

Cassa Raiffeisen	*Esercizio*	*Bilancio*
1. San Carlo	33	12.592.944.57
2. Prada	30	5.495.469.90
3. Brusio	26	5.451.756.31
4. S. Antonio	29	4.238.567.50
5. Mesocco	22	3.391.023.67
6. Lostallo	12	3.095.241.15
7. Le Prese	26	3.084.838.25
8. Arvigo	30	2.162.845.50
9. Roveredo	12	862.478.48

L'effettivo dei soci, con un aumento di 51, è salito da 1423 a 1474. La graduatoria in relazione al numero dei soci si presenta come segue (tra parentesi è indicato l'aumento per il 1978):

Cassa Raiffeisen	*Soci*
1. San Carlo	359 (+ 8)
2. Brusio	339 (+ 6)
3. Prada	161 (+ 4)
4. S. Antonio	158 (+ 6)
5. Mesocco	143 (+ 11)
6. Le Prese	87 (+ 5)
7. Lostallo	81 (+ 1)
8. Roveredo	77 (+ 6)
9. Arvigo	69 (+ 4)

Ecco infine l'ammontare del fondo di riserva delle singole Casse:

Cassa Raiffeisen	*Riserve*
1. San Carlo	356.219.72
2. Brusio	139.464.61
3. Prada	136.445.95
4. S. Antonio	98.401.90
5. Le Prese	89.061.54
6. Mesocco	41.166.27
7. Arvigo	40.515.65
8. Lostallo	33.242.90
9. Roveredo	10.290.77

Le più solide, anche perché generalmente più anziane, risultano le Casse Raiffeisen della Valle Poschiavo.

Paesi e paesaggi della letteratura italiana

IX
Il paesaggio nella poesia foscoliana

Il Foscolo, poeta dalla vita «tempestosa ed errante» (come la definì uno dei suoi biografi, il Pecchio), guardò al «nulla eterno», ma ebbe avidità di vita, sommamente avvertì l'incanto della bellezza, anche del paesaggio.
Nella sua poesia, che noi qui prendiamo in esame, gl'incanti paesistici, se non dettano descrizioni, hanno gran voce, e la natura vi è sentita, ancor più che come fautrice di armonia, come vera e propria animatrice.
Così la Firenze dei *Sepolcri* non è descritta per se stessa, ma per le salutari «aure» e per le acque, per la suggestione, diremmo quasi per l'azione della «luce limpidissima» che la «veste» e degli effluvi che dalle «convalli» salgono al cielo. Insomma è vista senza nessun indugio su meri particolari, bensì con l'ansia di avvertire l'anelito e la vitalità che da essa promana: «Te beata, gridai, per le felici / aure pregne di vita, e pe' lavacri / che da' suoi gioghi a te versa Apennino! / Lieta dell'aer tuo veste la luna / di luce limpidissima i tuoi colli / per vendemmia festanti; e le convalli / popolate di case e d'oliveti / mille di fiori al ciel mandano incensi».
Così nel carme famoso il Foscolo non s'indugia a descrivere le piante che possono adornare le sepolture o profumarne l'aria, bensì a notare la funzione confortatrice ed eternatrice di quei colori e di quei profumi: «Ma cipressi e cedri / di puri effluvi i zeffiri impregnando / perenne verde protendean su l'urne / per memoria perenne».
Si tratta insomma di un paesaggio che s'imbeve di particolari ragioni di vita, in certo senso filosofico o, meglio, eminentemente lirico.
Si può dire che le due odi *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo* e *All'amica risanata,* più che da un'espressione di vita, fioriscano da mirabilmente animati cimenti libreschi, ma irrorati e sommossi da fresca visione. Quando, nella prima ode, a interrompere il formulario classicheggiante, irrompe focosa l'immagine del cavallo, «l'inquieto alipede», per almeno tre strofe c'è uno sfondo di «antri marini», di «polve e sassi», di «acque», appena uno sfondo ma vivo e vero. Nella seconda ode, il raffronto fra la bella donna che risorge, l'«amica risanata», e gli eterni valori del cielo imperturbabilmente risplendenti, potrebbe essere vieto, se il termine del rapporto, il paesaggio siderale, non fosse in se stesso vivissimo: «l'astro più caro a Venere / co' rugiadosi crini / fra le fuggenti tenebre / appare, e il suo viaggio / orna col lume dell'eterno raggio».
Se prendiamo in considerazione i sonetti, che hanno una loro pensosità amletica, troviamo spesso presenti vaghe suggestioni paesistiche, sentite nella loro forza interiore. La «sera» del primo sonetto è raffigurata ed espressa, sia con sensi di accorta attività vitale, «corteggiata» dalle nubi e dagli zefiri, sia come capace di menare, con molesto vigore transitivo, a tutto e a tutti, «tenebre» lunghe e inquiete: «E quando ti corteggian liete / le nubi estive e i zeffiri sereni, / e quando dal nevoso aere inquiete / tenebre e lunghe all'universo meni, / sempre scendi invocata, e le secrete / vie del mio cor soavemente tieni». L'isola dove il Poeta nacque, la chiara e selvosa Zacinto, nell'accorato ricordo del sonetto ad essa dedicato, rivive pulsante di fresca e feconda vita, limpida nelle nubi, animata nelle fronde, carica di destino nel suo mare: «Zacinto mia, che te specchi nell'onde / del greco mar da cui vergine nacque / Venere, e fea quell'isole feconde / col suo primo sorriso, onde non tacque / le tue limpide nubi e le tue fronde / l'inclito verso di colui che l'acque / cantò fatali».
Nei *Sepolcri,* attorno alle urne, ci sono «cipressi», c'è «di fiori odorata arbore amica», c'è, se pur esiguo, un suggerimento di paesaggio, che esprime calore di uomini e di cose, calore di affetti. E se occorrerà rinunciare anche a «questa bella d'erbe famiglia e d'animali», se il Poeta giungerà al pensiero che «anche la Speme, ultima dea, fugge i sepolcri», questo pensiero non sarà sentito come annullamento, ma piuttosto come superamento di contingenza, come trapasso all'universale. L'immenso «oblio» che «involve tutte cose nella sua notte» non è l'inerzia della totale morte, bensì una soluzione di estensione universale, una trasfigurazione degli esseri e delle cose in una sorta di paesaggio cosmico che eternamente una «forza operosa» «affatica di moto in moto»: vicenda universale di lucreziana memoria, resa evidente e quasi visibile, vicenda per la quale «l'uomo e le sue tombe / e l'estreme sembianze e le reliquie / della terra e del ciel traveste il tempo». E tuttavia, secondo la profezia di Cassandra, le «palme e cipressi» che le nuore di Priamo dovranno piantare e che cresceranno «ahi presto di vedovili lagrime innaffiati» e gli «avelli» in cui penetrerà «mendico un cieco», almeno idealmente non saranno tocchi, resteranno, paesaggio della memoria, baluardo estremo d'immortalità.
Così anche *Le Grazie,* che sono più fornite di spunti e di sviluppi paesistici, rispondono soprattutto all'aspirazione, non di vedere, ma di sentire. Quanto distacco contemplativo nella stessa presentazione dei poggi di Bellosguardo, dove il Foscolo stava componendo il suo carme e dove invitava lo scultore delle Grazie, il Canova: «Nella convalle fra gli aerei poggi / di Bellosguardo, ov'io cinta d'un fonte / limpido fra le quete ombre di mille / giovinetti cipressi alle tre Dive / l'ara innalzo, e un fatidico laureto / in cui men verde serpeggia la vite / la protegge di tempio, al vago rito / vieni, o Canova, e agl'inni».
Nelle *Grazie* si faranno folti i «gelsomini» e la «mammola dogliosa» e il «rustico giglio» e gli «amaranti» e le «giunchiglie», nonché altri elementi di concreto incanto naturale, e pur sempre ci troveremo nell'immobile se pur vivissima luce non della realtà, ma della suggestione, dell'arte. Ciò anche quando il suono dell'arpa suscita quella che forse è la visione più vera di tutto il carme: «Come quando più gaio euro provòca / su l'alba il queto Lario, e a quel sussurro / canta il nocchiero e allegransi i propinqui / liuti e molle il flauto si duole / d'innamorati giovani e di ninfe / su le gondole erranti: e dalle sponde / risponde il pastorel con la sua piva: / per entro i colli rintronano i corni / terror del cavriol, mentre in cadenza / di Lecco il malleo domator del bronzo / tuona dagli antri ardenti; stupefatto / perde le reti il pescatore, ed ode: / tal dall'arpa diffuso erra il concento / per la nostra convalle; e mentre posa / la sonatrice, ancora odono i colli».
Quieta e somma virtù di evocazione che, ripartendo da furtive o manifeste visioni terrene, le sconfina nel sogno e le sublima.

Reto Roedel

Novazzano

In continua espansione l'attività della Cassa Raiffeisen. Un bilancio che sfiora 18 milioni ed un movimento generale di oltre 41 milioni. I soci sono 337. Allo studio la possibilità di creare una banca stabile nel borgo.

L'assemblea generale dei soci della Cassa Raiffeisen di Novazzano, tenutasi sabato 10 marzo nella sala del Legislativo alla presenza di una centuria di affiliati, ha ancora una volta evidenziato, in base ai bilanci presentati, la validità della cooperazione bancaria sul piano locale, che ne confermano la potenzialità tanto nel settore del risparmio e dei prestiti, quanto negli altri servizi.
L'assise è stata aperta e diretta dal presidente in carica, ing. Franz Bernasconi, il quale ha avantutto scusato l'assenza di tre membri del Comitato di direzione, tutti ammalati, ed ha quindi invitato la sala ad osservare un attimo di raccoglimento alla memoria dei soci defunti.
Il presidente ha trattato l'andamento dell'esercizio decorso della Cassa Raiffeisen di Novazzano, della diminuzione dei tassi di interesse e del ristagno che si verifica nell'economia e che appunto condiziona questo stato di cose, affermando però che non mancano le premesse per pronosticare un ulteriore incremento della forza dell'ente, disponendo lo stesso di un potenziale che permette di guardare con grande fiducia all'attività futura.
Seguiva quindi il rapporto del gerente, presentato dal signor Arrigoni jun. e che denunciava un totale a bilancio di fr. 17.963.494.49 con un movimento generale di ben fr. 41.011.681.85.
Bilanci quindi nettamente positivi e favorevoli, che hanno permesso di aumentare il capitale delle riserve sociali, con un accreditamento di fr. 40.290.15.
Il rapporto del Consiglio di sorveglianza era letto dal commissario signor Angelo Merlo, che avallava l'operato dei gerenti signori Arrigoni-Haller.
Si decideva quindi portare da tre a quattro i membri del Consiglio di sorveglianza. La scelta cadeva sul signor Gianpiero Campelli, funzionario di dogana, e l'assemblea, all'unanimità ratificava la nomina. Il presidente rendeva quindi edotta la sala, sullo studio in corso presso il Comitato direttivo, onde dotare Novazzano di una sede permanente per l'istituto Raiffeisen, con sportelli aperti durante tutta la giornata.
Si spera, ancora nel corso di quest'anno, di arrivare ad una soluzione pratica e positiva sotto tutti gli aspetti. La serata si concludeva nelle sale del Ristorante Centrale, dove veniva servito un signorile rinfresco.

Loris Toppi

la colonna del presidente

Prudenza è madre di sapienza

Tutti vorrebbero vedere i figli medici, professori, architetti, ingegneri, economisti, direttori di banca, impiegati, tecnici, specialisti...
Purtroppo non c'è possibilità di occupare tutti in questi rami e perciò solo «chi ha le ali» deve affrontare l'università. L'avvenire si presenta incerto, eppertanto si scelgano carriere o mestieri per i quali si hanno attitudini spiccate.
Si usi prudenza e si consultino gli organi competenti.
Non dico che succederà anche da noi come a Napoli e in altre località italiane dove migliaia di «laureati» sono inscritti a ruolo come spazzini (la scopa però non la usano), ma attenzione ci sono professioni belle, interessanti, rimunerative e di soddisfazione anche per coloro che non sono inclini allo studio.

Acquisti a rate

Attenzione! Fate bene i calcoli, poiché nelle rate sono inclusi interessi elevati, fino al 18%.
Raiffeisenisti rivolgetevi prima alla Raiffeisen e se non avete garanzie vostre, come polizze di assicurazione sulla vita, titoli, ipoteche, chiedete l'intervento della Cooperativa di fideiussione.

Cassette di sicurezza

Quasi tutte le Casse Raiffeisen sono provviste di cassette di sicurezza.
Fatene uso per riporre titoli, soprattutto al portatore, come obbligazioni e libretti, gioielli (durante le ferie o altre assenze prolungate), valori, marenghi, documenti importanti, testamento, ecc. Mettetevi al riparo da sorprese!

Raggio d'attività

Ci sono ancora alcune Casse che potrebbero estendere il raggio di attività a comuni vicini che non hanno la possibilità di avere una cassa propria indipendente.
Più presto si fa meglio è.
L'Unione o la Federazione possono intervenire anche con la proiezione del film sul raiffeisenismo svizzero che ha avuto successo in tanti comuni.
Qual è la prima Cassa che prende l'iniziativa?

Circolo di Vezia

Degli 11 comuni di questo circolo solo Porza e Sorengo non beneficiano dei servigi di una Raiffeisen.
Infatti Massagno è aggregato a Savosa, dal 12 febbraio 1979 e Breganzona ha avuto il battesimo giovedì 8 marzo 1979, come 114.ma Cassa.

Attività del Comitato della Federazione

Dopo l'assemblea del 2 settembre scorso il comitato ha tenuto 3 sedute, ha avuto incontri con le Casse di Savosa, Gandria, Castione, Monteggio, Rossura, Chironico.
Tre membri hanno preso parte al corso del Bigorio, per gerenti. Ha partecipato al 25.mo di Montagnola, inaugurato la nuova sede di Lumino.
In particolare ha condotto le laboriose trattative per l'estensione del raggio di attività della Cassa di Savosa al comune di Massagno, operazione felicemente riuscita, che consentirà un rapido sviluppo. È stata realizzata una nuova fondazione, la 114.ma, la Cassa cioè di Breganzona, che prende le mosse con oltre un centinaio di soci, cosa certamente di buon auspicio.
Un argomento di grande importanza ed attualità è stato discusso e formerà oggetto di un più approfondito esame: si tratta del possibile esonero fiscale del risparmio fatto allo scopo di entrare in possesso di una casa o di un appartamento condominiale.
È un problema non facile da mettere a fuoco e l'avv. Induni, Vice-presidente, si è impegnato a chiedere e commentare i dati statistici del Canton Ginevra, dove da 10 anni è in vigore una legge analoga a quella che il Comitato della Federazione vorrebbe proporre.
La giornata del 25.mo di Montagnola è stata smagliante e di sicuro avrà grande risonanza e darà altri copiosi frutti. Familiare, popolare, improntata alla semplicità e all'amicizia è stata vissuta da tutti in modo entusiasta, dal brillante presidente Flavio Riva, al generoso infaticabile gerente Chollet, giù giù fino al più giovane socio.
Buoni i risultati conseguiti in questi primi 25 anni, malgrado la ristrettezza della sede e l'apertura limitata a due sere. Se, come è nei propositi, si aprirà la Cassa anche un paio di volte per settimana nel pomeriggio, oltre a due o tre sere, e si troverà una sede più spaziosa, il buon seme attecchirà anche ad Agra e Gentilino, comuni ai quali dal '72 è stato esteso il raggio di attività. Complimenti ed auguri da parte di tutti i Raiffeisenisti del Ticino, Mesolcina e Calanca.

Prof. Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen del Ticino,
Mesolcina e Calanca

l'angolo del giurista

DOMANDA

Con gli effetti del raggruppamento terreni mi fu attribuita una parcella di terreno (prato) confinante a valle con la strada cantonale.
Al posto della scarpata c'è il muro per una lunghezza di circa m 20 e m 2,50 di altezza, quale sostegno del mio terreno soprastante.
Nel presente caso, qualora il muro in parola dovrebbe essere rifatto causa cedimento del terreno o altri imprevisti, la spesa che ne deriva è a mio carico quale proprietario del terreno, o a carico dello Stato quale padrone della strada?

RISPOSTA

Recita l'articolo 105 della LAC che se i fondi non sono allo stesso livello, il muro si presume appartenere al proprietario del fondo sostenuto dal muro medesimo.
In tal caso le spese per la ricostruzione od altro sono a carico del proprietario.

DOMANDA

Sono un vecchio Raiffeisenista e mi permetto di farvi le seguenti domande:
Posseggo una casa costruita nel 1957 ed è stimata fr. 75.000.—; il relativo terreno era già di mia proprietà da diversi anni.
Posseggo pure un terreno di mq 1150 stimato fr. 65.000.— mio da oltre 30 anni.
Ho due figli: lascerei la casa a uno e il terreno all'altro e per questo sono perfettamente d'accordo fra loro. Ho fatto testamento in questo senso.
Ora vi domando: quale sarebbe la tassa da pagare per la successione, *dopo la mia morte?*
Quale sarebbe la tassa da pagare facendo ora una donazione?
Mia moglie è d'accordo su quanto suesposto, con la riserva che fin tanto siamo in vita la casa sarà da noi abitata. Vorrete pure darmi un vostro consiglio.

RISPOSTA

In evasione alla Sua domanda Le posso dire che più o meno le tasse si equivalgono. Reputo tuttavia che facendo subito la donazione ci siano meno spese e per di più tutto sarebbe già sin d'ora regolato. Per quanto concerne le tasse di successione da pagare, sempre che non esistano ipoteche a carico (se ci fossero occorrerebbe fare la deduzione dall'attivo) bisognerà calcolare all'incirca fr. 1.500.— per ogni operazione e quindi in totale circa fr. 3.000.—. Tutto ciò con una certa quale approssimazione.
Personalmente consiglierei di fare le donazioni garantendosi l'usufrutto per ambedue i coniugi vita natural durante. Tale usufrutto dovrà essere pure iscritto a Registro fondiario. Nel caso in cui Lei fosse della mia opinione dovrebbe recarsi da un notaio per eseguire il necessario. In seguito il Suo testamento dovrebbe essere annullato in quanto privo di oggetto.

DOMANDA

Chiedo spiegazioni chiare e sicure come stendere un testamento valido senza ricorrere ad un avvocato. Ringrazio e porgo distinti saluti.

RISPOSTA

Lei deve prendere un foglio di carta qualsiasi, indicare la data completa (località - giorno, mese, anno), stendere le Sue disposizioni testamentarie e firmare con nome e cognome.
Tutto lo scritto va fatto esclusivamente da Lei. Se battesse a macchina la scrittura oppure si dimenticasse di apporre la firma, il testamento sarebbe nullo!

Il Giurista

Montagnola
Il 25.mo della Cassa Raiffeisen

Il presidente del comitato di sorveglianza, Dante Bernasconi, legge la sua relazione.

Il 17 febbraio u.s. si sono svolti i festeggiamenti per il 25.mo di fondazione della Cassa Raiffeisen di Montagnola, che esplica la sua attività sui tre comuni della Collina d'Oro, Agra, Gentilino e Montagnola, alla quale hanno partecipato quasi tutti gli oltre 200 soci della cassa.
La giornata si è aperta alle ore 11.00 con l'assemblea generale svoltasi nella sala del consiglio comunale, nel corso della quale sono state sentite le relazioni di Flavio Riva, presidente del comitato di direzione, Renato Chollet, gerente, Dante Bernasconi, presidente del consiglio di sorveglianza.
L'esercizio 1978, il cui bilancio raggiunge la cifra di 6 milioni e mezzo di franchi, ha segnato un utile di oltre fr. 22.000.— devoluto alle riserve. Il traguardo dei 200 soci che qualche anno fa ci si era prefissi è stato superato, raggiungendo il numero delle 230 unità.
I festeggiamenti del giubileo al quale hanno partecipato il sig. Giacomo Pellandini, vice-direttore dell'Unione delle Casse Raiffeisen, San Gallo, il prof. Plinio Ceppi, presidente della Federazione delle Casse Raiffeisen della Svizzera Italiana, le autorità dei 3 comuni interessati con alla testa i sindaci, si sono svolti nel capannone delle feste eretto dal comitato carnevale ricreativo di beneficenza di Montagnola, che ha collaborato disinteressatamente alla riuscita della giornata.
Dopo l'aperitivo ed il banchetto servito con speditezza, ed al quale hanno collaborato i soci Livio Casari per gli antipasti, il Co-Ca-Ri-Be e la signora Casari per i tortellini in brodo, Gigi Dozio per gli arrosti e le pietanze principali, Manganaro per la torta gelato, innaffiato dai vini scelti preparati da Silvano Beretta, con il pane dell'Angelo Piattini e con le allegre note della bandella di Montagnola, si è arrivati alla parte ufficiale.
La relazione sulla fondazione e sviluppo della Cassa è stata tenuta dal presidente Flavio Riva; ne riportiamo i principali stralci:

«Rappresentanti delle autorità politiche, rappresentanti dell'Unione delle Casse Raiffeisen Svizzere e della federazione della Svizzera Italiana,
Signore e signori,
Cari Soci,
il 18 febbraio 1954 alla presenza di 19 persone, presente il presidente della federazione ticinese delle casse rurali, veniva fondata l'allora Cassa Rurale di Montagnola, con l'intendimento di portare un valido contributo alla popolazione locale per quanto concerne il risparmio e le possibilità di credito ipotecario.
Si era appena usciti, all'inizio degli anni 50, dalle conseguenze della seconda guerra mondiale, e la nostra regione si presentava ancora come comune prettamente rurale; in quel tempo, attraversando le contrade degli agglomerati della Collina d'Oro, si respirava ancora il buon odore di stallatico, oramai oggi perso nel ricordo dei tempi.
Montagnola, quale luogo scelto da personalità del mondo culturale, già era conosciuto si può dire in tutto il mondo occidentale e costituiva un'attrattiva particolare specialmente per gli svizzero-tedeschi e i germanici, che sempre più andavano alla ricerca di una residenza secondaria nel nostro comune.
Erano allora i tempi in cui Hermann Hesse, insignito da numerosi premi letterari fra i quali il Nobel, Hans Purrmann, pittore tedesco di notevole talento, i professori Max Horkheimer e Pollock si erano stabiliti nella nostra zona recando un'ulteriore nomina favorevole verso l'esterno.
In particolare Hermann Hesse che aveva avuto il primo impatto nel 1923, e che più volte aveva descritto la nostra pace agreste, dei grotti e delle osterie nostrane, si era reso conto che qualche cosa stava mutando anche nella sua Montagnola, volta ad una espansione e ad un incremento edilizio fino allora mai registrato.
In quell'epoca il mondo bancario svizzero non

I soci partecipano con impegno ai lavori dell'assemblea annuale.

La relazione del presidente Flavio Riva.

aveva conosciuto ancora l'attuale sviluppo ma era apprezzato dall'estero per la sua serietà e stabilità forse procurata dalla neutralità svizzera tanto da farne il forziere del mondo intiero.
Nel cantone Ticino già da qualche anno erano state costituite delle sedi di casse rurali tanto da fondarne qualche anno prima la federazione della Svizzera Italiana, ed il senso mutualistico di questa istituzione cooperativa voluta unicamente per salvaguardare gli interessi locali e permettere al risparmiatore di vedere i suoi soldi collocati nella sua stessa regione, si muoveva con sempre maggiore energìa, sotto la spinta del dinamico presidente prof. Plinio Ceppi, per la creazione di ulteriori sedi locali tanto da raggiungere, sono i dati del Messaggero Raiffeisen del gennaio 1979, un numero di comuni massimo serviti nel distretto di Mendrisio del 96,3% e minimo della Leventina del 42,86%.
Il nostro organismo che in seguito alle mutate condizioni da Cassa Rurale si è trasformato in Cassa Raiffeisen, conosciuto non soltanto in Svizzera ma anche all'estero per la sua serietà, lontano da qualsiasi operazione speculativa, che, lo posso affermare con orgoglio, fa delle Casse Raiffeisen forse il sistema bancario più serio.
114 sono oggi le casse ticinesi con oltre 16.500 soci; il nostro presidente Ceppi in una recente polemica su un quotidiano ticinese, definisce "le Raiffeisen un vero pilastro dell'economia svizzera con i loro oltre 11 miliardi di bilancio. Mai hanno fatto perdere un soldo ad un socio, mai hanno accusato un fallimento (e ci sono dal 1899); in varie occasioni, ultima il 75.mo dell'Unione, alte autorità federali, l'on. Chevallaz compreso, e della Banca Nazionale, come pure cantonali hanno detto un gran bene, in quanto svolgono opera mutualistica popolare, di stimolo per l'economia".
Ma veniamo al nostro giubileo.
Oggi ricorre infatti il 25.mo di fondazione di questo nostro istituto; ci eravamo prefissi qualche anno fa in occasione di un'assemblea di raggiungere la quota dei 200 soci che abbiamo largamente superata.
Dall'iniziale giurisdizione sul solo territorio del Comune di Montagnola, con decisione dell'anno 1972 la nostra cassa ha esteso i propri servizi ai comuni di Agra e di Gentilino.
Molto è stato fatto in propaganda, ma resta ancora parecchio da fare; se da una parte almeno per quanto concerne il Comune di Montagnola, la partecipazione della popolazione può dirsi ottima, nei due comuni limitrofi non abbiamo ancora raggiunto i risultati sperati. È una questione di tempo e speriamo che con il passare degli anni si possa contare su un sempre maggiore apporto di soci in modo da rendere la nostra struttura sempre più popolare ed al servizio di tutta la popolazione della Collina d'Oro.
A livello di struttura della cassa dal primo gerente e socio fondatore Giulio Petrini, che fino al 1962 ha svolto il lavoro con encomiabile precisione, è subentrato l'attuale nostro gerente Renato Chollet che possiamo definire il motorino propulsore della nostra attività.
A livello di comitato di direzione primo presidente il compianto Aldo Balmelli, pure socio fondatore, secondo presidente Gherardo Gilardini, che ha rappresentato fino ad oggi nell'ambito del comitato di direzione proprio il mondo rurale, vorrei dire contadino della nostra regione, ultimo il sottoscritto che ha assunto questa carica nell'anno 1960. Pochi sono i rinnovamenti verificatisi nel corso dei 25 anni in questo consesso a dimo-

Il gerente Renato Chollet durante l'estrazione della lotteria.

Uno dei tanti tavoli del banchetto del giubileo.

Il capannone del Comitato Ricreativo trasformato per l'occasione in salone delle feste.

strazione della serietà con cui viene svolto il lavoro di direzione, molto delicato, tanto da registrare una sola sostituzione nel corso di questi 25 anni: quella del compianto primo presidente Aldo Balmelli, quando abbandonò il suo domicilio di Montagnola.
Per il resto fino a questa mattina Domenico Beretta, Bernasconi Davide, Gherardo Gilardini, Silvano Zülliger hanno esplicato la loro attività per 25 anni con disinteresse ed abnegazione.
Vorrei ancora una volta esprimere in particolare a Gherardo Gilardini e a Silvano Zülliger che oggi hanno lasciato il loro posto ad altre persone, la riconoscenza di tutti noi per quanto hanno dato al nostro movimento.
Nel consiglio di sorveglianza, alla presidenza di Gualtiero Petrini, pure egli socio fondatore, si è avuta quella di Dante Bernasconi, entrato nel comitato di sorveglianza nel 1966.
Nell'organo di controllo si sono succeduti a Carlo Hubmann, Gualtiero Petrini e Alfredo Ghielmini gli attuali membri Dante Bernasconi, Aldo Lampert, Camillo Olgiati.
Da un bilancio di poche centinaia di migliaia di franchi iniziali si è passati agli attuali oltre 6 milioni, ciò che dimostra che attualmente la cassa è in continua espansione, ed ha ancora una notevole attrattiva anche se a livello locale si sente la concorrenza della vicina piazza bancaria luganese.
Se possiamo affermare che a 25 anni per l'uomo inizia la fase più produttiva della vita, possiamo dire che il 25.mo di una associazione può essere definito come un primo traguardo di positività. In un mondo in continua evoluzione ed espansione, dove i mutamenti di carattere politico-ideologico, possono portare a cambiamenti con notevole rapidità, dove si assiste ancora alla discriminazione ed alla lotta per la sopravvivenza, ritengo che una struttura come quella del sistema di casse Raiffeisen conosciuto, lo ripeto, per la sua serietà, possa costituire a livello locale la soluzione ottimale per risolvere i problemi economici.
Volgo un invito in questa sede, non soltanto ai soci che da anni dimostrano la loro fedeltà alla nostra istituzione, ma anche a coloro che non conoscono questa nostra struttura o che magari ne diffidano, a voler aderire, nel rispetto del motto "l'unione fa la forza" e consapevoli che la nostra opera è fatta per l'unico interesse della nostra popolazione.
In particolare mi rivolgo ai giovani indicando loro la via del risparmio che può contare sulla stabilità del franco svizzero che in questi ultimi anni può contare su una reale rivalutazione dei depositi, alle persone di mezza età che possono aspirare ad avere un loro tetto (e noi siamo qui per aiutarli e consigliarli), agli anziani che della Cassa Raiffeisen possono usufruire in modo da poter affermare che per Agra, Gentilino e Montagnola la nostra struttura è al servizio di tutti.
Nella storia di questi 25 anni di attività e nella speranza che ulteriori traguardi possano essere raggiunti permettetemi di esprimere un desiderio: quello che la nostra istituzione possa sempre progredire ed essere costantemente al servizio della popolazione della Collina d'Oro.»
Particolarmente festeggiati sono stati i membri di comitato con 25 anni di attività e più precisamente: Gherardo Gilardini, Domenico Beretta, Davide Bernasconi, Silvano Zülliger. Un omaggio è stato offerto a Giulio Petrini, socio fondatore e primo gerente così pure ai soci fondatori Carlo Hubmann, Battista Pescia, Alfredo Ghielmini, Giulio Fontana, Gualtiero Petrini, Anacleto Arigoni, Giacomo Valsecchi, Gottardo Dotta, Daniele Petrini, Ezio Bernasconi.
Il saluto delle autorità comunali è stato portato dal prof. Federico Spiess, municipale di Montagnola, che ha sottolineato in particolare gli ottimi rapporti esistenti fra autorità comunali e cassa Raiffeisen, invitando la popolazione a sostenere questo istituto.
Il prof. Plinio Ceppi, con la solita arguzia, ha portato il saluto della Federazione cantonale delle Casse Raiffeisen, richiamando come tenne a battesimo 25 anni fa l'allora Cassa Rurale di Montagnola, offrendo nel contempo un omaggio ricordo a nome della Federazione.
Giacomo Pellandini, vice-direttore dell'Unione si è detto particolarmente soddisfatto dell'andamento della cassa Raiffeisen di Montagnola, raccomandando ai dirigenti di esaminare la possibilità di dotarsi di una sede più confacente all'importanza assunta dalla cassa, offrendo un dono ricordo a nome dell'Unione di San Gallo alla Cassa ed ai membri di comitato con 25 anni di attività.
È stata una giornata «memorabile» quella vissuta dalla comunità Raiffeisenista della Collina d'Oro; e se un ringraziamento deve essere rivolto a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questa manifestazione, uno particolare deve essere formulato al gerente Renato Chollet, che è stato il motorino propulsore dell'organizzazione di questi festeggiamenti.
Pure un ringraziamento deve essere rivolto alla squadra di Renzo Beretta-Piccoli che ha servito in modo inappuntabile il pranzo del giubileo.
In chiusura della manifestazione il presidente Flavio Riva ha comunicato che i festeggiamenti verranno conclusi il prossimo mese di settembre con un concorso di pittura e di fotografia sulla Collina d'Oro, ciò che dimostra come un istituto con stretta impostazione di carattere economico può validamente inserirsi anche nel contesto culturale di una regione.

f. r.

Vendita a rate mascherata

Il Tribunale distrettuale di Wil ha dovuto recentemente giudicare un caso che avrebbe facilmente potuto dar luogo ad un errore giudiziario: un commerciante di radio e televisori aveva accusato un Turco di truffa.

Nel 1978, a distanza di alcuni mesi, il Turco aveva sottoscritto presso il commerciante due contratti di locazione, per la durata di un anno, l'uno per un televisore, l'altro per un impianto stereofonico, impegnandosi al versamento di fr. 160.— al mese. Soddisfece però l'obbligo assunto solo fino a fine anno. Il commerciante si ritenne allora truffato e sporse denuncia.
Nel corso dell'istruzione, il Turco dichiarò di aver concluso i contratti di locazione già con l'intento di realizzare i due apparecchi, per procurarsi denaro contante. Affermò di averli venduti a buon prezzo, in Turchia, e si riconobbe colpevole di truffa.
In occasione del processo, l'imputato venne ampiamente interrogato. A sua discolpa, egli fece valere di non aver avuto l'intenzione di nuocere al commerciante. A fine anno aveva perso il suo posto di lavoro per cui non era più stato in grado di continuare i pagamenti. Assicurò però di avere la ferma intenzione di continuare il versamento delle 30 rate non appena ottenuto un nuovo posto.
Il suo accenno alle 30 rate mensili gli valse la domanda a sapere se avesse compreso il testo in tedesco del contratto di locazione. L'interprete informò che il contenuto di tale contratto non era stato spiegato all'accusato: gli era stato detto unicamente che il suo debito sarebbe stato estinto col pagamento delle 30 rate. Il Turco aveva ritenuto che gli apparecchi gli appartenessero e che poteva quindi disporne senza altro impegno all'infuori di quello del pagamento mensile. Il commerciante, continuò l'interprete, lo sapeva, dato che gli aveva anche fornito l'imballaggio necessario per spedire la merce in Turchia, senza sollevare obbiezione alcuna.

In seguito alle risultanze dell'interrogatorio, il giudice citò anche il commerciante. Questi confermò, per la prima volta, di aver convenuto non 12 bensì 30 pagamenti rateali. Ammise pure di sapere che gli apparecchi sarebbero stati esportati. Per quanto concerne il contratto, dichiarò d'aver dato a comprendere al Turco, mediante gesti, causa le difficoltà d'intesa, che doveva pagare 30 rate. Alla domanda a sapere perché nel contratto erano menzionate solo 12 rate, rispose che ciò corrispondeva alle direttive della sua banca, secondo cui si potevano convenire solo 12 rate. Egli cedeva alla banca tali contratti ottenendo quindi degli anticipi.
Sulla base delle ammissioni del commerciante, il Tribunale concluse che, contrariamente al testo del contratto, non si trattava di locazione bensì di vendita a rate. Scopo della manovra era evidentemente quello di aggirare le disposizioni della legge federale sulle vendite a rate. Dato che un contratto di vendita prevede il passaggio della merce al compratore, il Turco poteva senz'altro disporre degli oggetti. Egli venne quindi prosciolto dall'accusa di truffa. Anche la Polizia degli stranieri, che aveva già preparato il decreto d'espulsione, dovette far marcia indietro.
Il commerciante se ne andò con la coda tra le gambe, mentre il Turco — così riferisce il presidente di Tribunale del Distretto di Wil, lic. jur. Franz Good — tornò raggiante dalla moglie e dal figlioletto.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo oppure alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Strapaese

La capella del Fortunato

Si chiamava Fortunato, di antico casato, ed era proprietario di un bel mulino, ad acqua, con annessa la casa di abitazione, a Piandera di Sotto, ancor oggi detta dei Mulini, a sinistra del Cassarate, accanto alla frontale morena rivestita di abeti, ontani e frassini.
Quell'avviato macinatoio con lunga gora, cateratta, margone, due ruote di legno a cassette, poiché dal matrimonio non aveva avuto figli, forniva abbastanza da vivere a lui e alla moglie, brava sarta e casalinga. Era il suo regno durante la settimana, esclusa la domenica che rispettava, al continuo contatto con le macine massicce, tramogge troneggianti e frulloni a sezione esagonale, sacchi di aridi o con farine bianche, gialle e nere abburattate, crusche e tritelli e fra volande. Per quattro volte al mese, generalmente al mattino, con la consorte e il carretto, a spalliere e con sedile provvisto di fanali a torcia e guaina per la frusta, tirato dal cavallo che alimentava con scelto foraggio e sana biada, si recava a Lugano per trasportare il macinato al grossista, effettuare le provviste, partecipare al mercato consueto. Riportava in valle segale, frumento, granoturco da frantumare unitamente ad alcuni cereali e le castagne essicate che, i dintorni, producevano in misura assai rilevante. Era una figura conosciutissima in città e vicinanze, popolare, ricercata per il delicato modo di trattare e conversare, dal carattere aperto, leale, probo sotto ogni aspetto che tutti sapeva accontentare, servire con precisione e puntualità.
Un mattino d'aprile 1787, di martedì, ecco il mugnaio, con la compagna, veicolo, bario e grosso carico di tele gonfie di prezioso ricavato sulla tortuosa via che, costeggiando il fiume dalle abbondanti acque per le recenti pioggie e le nevi sciolte sulla Gazzirola, scende di fronte ai coltivi, verso est, del caratteristico paese di Curtina.

Mugnaio di Prugiasco. (foto Morosoli)

Improvvisamente il quadrupede, per natura vivace e gagliardo, morde il freno, s'impenna, freme, raspa il terreno, s'imbizzarrisce e si pone a correre all'impazzata, sprigionando scintille dai ferri, scuotendo la sonagliera e facendo sobbalzare persone e merce.
Il conducente, meravigliato di tale atteggiamento, gli dà prima l'intimazione dolce, poi quella accentuata cercando di ammansirlo, poi tira le redini a più non posso e mette in azione il freno. Tutti procedimenti vani, il bardato niente ascolta, non allenta, anzi aumenta la vertiginosa corsa, conferendo, al pesante sarabachino, paurosi sbandamenti e scivoloni a destra e a sinistra. L'uomo, non sapendo più quali mezzi escogitare, invocando aiuto e continuando a supplicare l'animale, con la morte ormai che lo fronteggiava poiché, da un istante all'altro corpi e beni sarebbero inesorabilmente finiti nei gorghi del sottostante corso, con la donna ormai svenuta al suo fianco, lasciò le guide e alzò le tremanti mani al cielo impetrando la divina protezione. Immantinente, dopo alcuni metri, a un dirupo, a strapiombo sul greto nel quale sarebbe precipitato, ecco il forsennato, con quello che trascinava e del quale buona frazione del materiale era stato sparso al centro, nelle cunette, e ai margini della strada durante la precipitosa fuga, arrestarsi come se fosse stato decisamente afferrato e tenacemente tenuto, per le briglie, da una potente e invisibile morsa.
Intanto diverse persone, che da lontano avevano seguito l'impressionante volata e raccolti gli accorati appelli del conduttore e che ormai vedevano, impotenti a recar soccorso, da un momento all'altro, il tutto sfracellarsi sui massi, la ghiaia e la sabbia del rivo e perdersi nella corrente impetuosa, erano accorse gridando al miracolo osservando l'ombroso sbuffante fermo e i coniugi, fortemente spaventati, ma incolumi.
A perenne segno del disastro cui era prodigiosamente scampato, il protagonista, proprio dirimpetto al punto che avrebbe segnato il sorger di una croce, con due nomi e una data, fece costruire un sacello, che un pittore vallerano affrescò con l'immagine della Madonna che, su di un macigno presso una massa azzurra, con la destra alzata, stava indietreggiando un destriero, le zampe anteriori alzate e la criniera al vento. Sull'attico figurò l'epoca dell'avvenimento e, un po' sotto, l'inscrizione:

«Venni fatta edificar da Fortunato
Che un dì recandosi al mercato
Sicura morte avrebbe nel fiume trovato
Se la Vergine non l'avesse salvato!»

E ogni volta che egli transitava, come pure la sposa, da quel posto, con mutato trainante o a piedi, non mancava di far sosta e raccogliersi davanti al tempietto in profonda e riconoscente preghiera rammentando il terribile momento trascorso.
Estinta la famiglia del graziato, la cappella andò, a poco a poco, cominciando dal tetto in piode, cadendo in ruina e i ruderi furono invasi e sommersi dai rovi e dalle erbacce. In una delle diverse migliorie stradali il piccone demolitore recitò la sua parte cancellando ogni traccia.
Restò il ricordo dell'esistenza di un ex-voto e il racconto di un episodio, fra i molti, di cui ogni regione, principalmente campagnola, s'infiora!

Plinio Savi

Un po' di medicina

L'aria spostata da uno starnuto può muoversi perfino a 160 chilometri orari.

* * *

L'occhio umano è così sensibile che, in una notte limpida e senza luna, una persona in cima a una montagna può vedere un fiammifero acceso a 80 chilometri di distanza.

* * *

Le unghie crescono più in fretta sulla mano che si utilizza di più.

* * *

Ogni persona inala circa sette litri e mezzo d'aria al minuto.

* * *

Per un sorriso occorrono 17 muscoli; ma per un'espressione corrucciata ne sono necessari 43.

* * *

In un arco di vita di 72 anni, un cuore umano normale batte più di tre miliardi di volte.

Ritiro di banconote inglesi

La «Bank of England» comunica che le serie di *banconote di £ 1.— e £ 10.—*, emesse rispettivamente il 17 marzo 1960 e 21 febbraio 1964, vengono ritirate dalla circolazione. *A partire dal 31 maggio 1979 perdono forza legale.*
Tali biglietti vengono accettati per il cambio dalle Casse Raiffeisen che, a loro volta, dovranno farli pervenire entro il *15 maggio 1979* alla Banca Centrale dell'Unione.

LA CITAZIONE

Felicità? Una piccola incombenza giornaliera da curare come faresti con un giardino.

Annabel Buffet

Il Mendrisiotto nella notte dei tempi

Diamo questo titolo ai testi che seguono, facenti parte del libro «Storia di Mendrisio» del prof. Mario Medici, la cui edizione avverrà a cura della Banca Raiffeisen di Mendrisio in occasione del suo venticinquesimo.

La preistoria è il periodo che precede la storia, il periodo in cui la mancanza di fonti scritte è assoluta[1].
Come la storia dell'uomo è stata divisa in antica, medioevale, moderna e contemporanea, così anche la storia della Terra è stata suddivisa in ere. Esse sono quindi le partizioni artificiali nelle quali si è convenuto di dividere il tempo geologico ch'è intercorso dalla formazione dei più antichi strati sedimentari sulla superficie terrestre fino ai nostri giorni.
Il quadro generale delle ere, qual è oggi comunemente accettato è il seguente:

Era archeozoica o protozoica o arcaica (formazione delle zolle continentali; ripetuti corrugamenti orogenici seguiti, almeno in parte da glaciazioni; origine della vita; sviluppo di alghe e d'invertebrati);
Era paleozoica o primaria (corrugamenti orogenici seguiti da glaciazioni al termine delle quali il clima è ridiventato caldo e, da ultimo, arido; comparsa e sviluppo delle piante crittogamiche vascolari — felci che diedero origine ai grandi depositi di carbon fossile —; dei pesci, degli anfibi e, da ultimo, dei rettili);
Era mesozoica o secondaria (quiete orogenica, clima caldo, dominio delle gimnosperme e dei rettili acquatici terrestri e volanti; comparsa degli uccelli e dei piccoli mammiferi. Verso la fine dell'era orogenesi parziale con rincrudimento climatico; comparsa e rapido sviluppo delle piante angiosperme — dicotiledoni e monocotiledoni);
Era cenozoica o terziaria (climi progressivamente più differenziati; corrugamento e sollevamento delle grandi catene montuose attuali; rapida evoluzione delle erbe e degli alberi a foglie caduche; dominio dei mammiferi sostituitisi ai rettili in massima parte estinti);
Era neozoica o quaternaria (ripetute espansioni glaciali seguite da ritorni a climi moderati; sollevamenti postumi di grandi corrugamenti montuosi; formazione delle pianure alluvionali e stabilimento dell'attuale morfologia terrestre; comparsa e sviluppo dell'uomo e della sua cultura).

Se la preistoria in generale è interessante, tanto più lo è quella che riguarda la nostra regione: il Mendrisiotto. La sua documentazione, com'è facilmente intuibile, va però cercata nell'intero contado mendrisiense e non soltanto entro i ristretti confini giurisdizionali dell'attuale Comune.

È noto che, nelle lontanissime ere della preistoria, le nostre terre (così come quelle costituenti il Canton Ticino) erano occupate dal mare che ricopriva del resto gran parte dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare.
Nell'area ticinese poche erano le terre che emergevano dalle acque marine, onde gran parte del Trias alpino è il deposito di una ricca fauna, i resti della quale, pietrificati, sono stati ritrovati negli scisti bituminosi del S. Giorgio (sauri)[2] e sul Monte Generoso (ammoniti)[3].
L'insolita abbondanza di fossili che si rinvennero su queste nostre montagne, attesta che il rilievo mendrisiense andò preparandosi entro le profondità oceaniche sotto forma di depositi alluvionali i quali emersero poi in epoche geologiche posteriori[4].
Il prof. Giacomo Gemnetti, in un suo studio sull'era arcaica[5] scrive: «Pochi sono i fatti che parlano al geologo del paesaggio mendrisiense, ma procedendo per deduzione, si può ammettere ch'esso subì le vicende di un mare capriccioso sempre in cerca di più vasti confini, terribile e inesausto distruttore delle sue stesse sponde».
In questa prima era geologica ci sarebbero stati anche dei periodi di potente attività vulcanica, durante i quali dal fondo marino sarebbero stati eruttati i porfidi bruni e rossi che formano gran parte delle nostre rocce (specialmente a sud del lago di Lugano) e un materiale più minuto e leggero costituito dal tufo che abbonda nella zona compresa fra Rancate e Riva S. Vitale[6].

[1] Lo studio della preistoria risale appena al secolo scorso, mentre quello della storia (come scienza consapevole dei propri fini e in possesso dei propri metodi) risale all'Evo antico: in forma rudimentale presso i popoli orientali; nel pieno senso del termine presso i Greci e i Romani. Ciò è dovuto al fatto che, appunto nell'Ottocento giungono a maturità scienze nuove come: la geologia (che studia le trasformazioni della crosta terrestre lungo le ere); la paleontologia (che indaga sui fossili l'evolversi delle specie animali); l'antropologia (che studia l'uomo attuale e quello fossile — ominidi e preominidi — nei loro aspetti fisici); l'etnologia (che compara i costumi dei popoli «primitivi» esistenti per ricostruire la vita delle comunità preistoriche).
[2] Vedi l'importante studio di E. Kuhn-Schnyder: «I sauri del S. Giorgio» in AST n. 16, dic. 1963.
A Meride è stato inaugurato il 28 settembre 1973 l'interessante Museo dei fossili del S. Giorgio, realizzato utilizzando i preziosi e copiosi resti fossili che, dal 1924, sono stati strappati dalle pendici meridionali del S. Giorgio, a quota 900 metri nelle zone di Valporina, Acqua del Ghiffo, Cascina, ecc. dal prof. Bernardo Peyer di Zurigo: documenti impressionanti della storia terrestre che datano da oltre 200 milioni di anni.
[3] Nel 1860 il naturalista mendrisiense Luigi Lavizzari nel suo «Catalogo delle rocce sedimentarie e dei fossili o petrefatti dei dintorni di Mendrisio e di Lugano» (Tip. cant. Locarno 1860) elencava i fossili del Sottoceneri allora conosciuti, indicando i luoghi dove erano stati raccolti.
[4] Le ammoniti (dette così dal corno di Ammone, divinità egiziana) erano molluschi cefalopodi, oggi del tutto scomparsi, che vissero molto abbondanti nei mari, specialmente nell'era secondaria. La loro conchiglia, perfettamente conservata, fa sì ch'esse siano di primaria importanza nello studio della paleontologia.
[5] Cfr. «Panorami del Ticino preistorico».
[6] I tufi sono appunto pietre di origine piroclastica che le eruzioni, nelle loro fasi esplosive, strappano al magma centrale e proiettano sulla superficie terrestre.
Di tufo sono, ad esempio, gli archetti romanici inferiori della parete laterale nord della chiesa di S. Martino.

Mendrisio

Diamo in marzo e aprile il 1. capitolo del doppio volume del prof. Mario Medici «Storia di Mendrisio», che indubbiamente interesserà molti Raiffeisenisti anche di fuori distretto.
È la storia completa del Magnifico Borgo.
Il libro, di un migliaio di pagine, in due volumi, prende le mosse della preistoria.

Il Presidente

Profilo geologico della regione di Mendrisio

(Da uno studio del prof. F. Gygax dell'Università di Berna)

L'anticlinale[1] marginale del massicico del Monte Generoso - Bella Vista - S. Nicolao - Salorino - Obino - Sagno comprende le valli trasversali del Moree (Morea) e della Breggia.
Il borgo di Mendrisio spinge un cuneo verso la montagna in corrispondenza dello sbocco della valle trasversale del Moree (chiamata anche valle della Torre).
Il sottosuolo della parte orientale del borgo è costituito dai calcari affioranti del Lias[2], mentre la parte occidentale situata più in basso si trova sugli alluvioni fluvioglaciali del quaternario recente (Pianura del Laveggio).
I tre riali provenienti dal pendio occidentale del Monte Generoso, attraversano la valle trasversale della Torre e confluiscono nel centro di Mendrisio per poi defluire verso il Laveggio.
Essi sono:
Il Riale della Valle dell'Alpe con le sue sorgenti più settentrionali presso la Bella Vista e la Cascina d'Armirone;
il Riale proveniente dalla regione di Loverciano, che raccoglie le acque del pendio meridionale di Caviano;
il Riale proveniente dalla Valletta, fra Corteglia e Avra.
Due direttrici tettoniche determinano la situazione geologica di Mendrisio:
1. l'anticlinale marginale S. Nicolao-Obino con lo spostamento trasversale Mendrisio-Salorino. In questa zona di dislocazione che è molto dissestata giace la valle trasversale del Moree;
2. l'estremità sud della faglia principale di Lugano[3].
La valle trasversale Torre-Paolaccio, collegata a queste due perturbazioni è molto interessante. Sul fianco meridionale a valle della Torre si trovano le arenarie del Flysch[4] ricche di mica. Solo pochi metri distante, sul lato settentrionale della stretta valle trasversale, constatiamo i calcari del Lias molto pendenti verso ovest.
Abbiamo quindi la formazione del Flysch sui calcari del Lias e ciò significa che mancano tutte le stratificazioni dal Dogger[5] alla Scaglia[6]. Questa lacuna degli strati è dovuta allo sfasciamento tettonico di cui si è detto precedentemente, il quale è all'origine della formazione della valle trasversale.
Il lato occidentale dell'anticlinale marginale S. Nicolao - Obino scivolò in basso presso Mendrisio (flessura); essendo collegato allo spostamento orizzontale, esso creò la valle traversale della Torre con le numerose fessure ricche di vene d'acqua.

[1] Piega della crosta terrestre generalmente convessa verso l'alto, nel cui nucleo si trovano gli strati o le rocce più antiche.
[2] Strati di calcare regolarmente intercalati ad argille.
[3] Si ha quando le rocce sedimentarie della crosta terrestre sono attraversate da una spaccatura lungo la quale è avvenuto un movimento che ha interrotto la primitiva continuità dei materiali rocciosi e li ha portati in piani diversi.
[4] Depositi detritici dell'era terziaria.
[5] La serie media del Giurassico in cui agli elementi detritici non più predominanti si sostituiscono in parte depositi calcarei.
[6] Sedimento di alto fondo (calcari mandorlati, marmorei).

Convocazione

della 76.ma assemblea ordinaria dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen sabato, 9 giugno 1979, ore 15.00, nel Palazzo dei Congressi di Montreux

Ordine del giorno

1. Apertura da parte del presidente Robert Reimann, consigliere agli Stati
2. Designazione degli scrutatori
3. Saluto del sindaco di Montreux on. Jean-Jacques Cevey
4. Relazione del direttore dott. A. Edelmann: «Il movimento Raiffeisen svizzero nell'anno del 75.mo dell'Unione»
5. Relazione del direttore J. Roos sui conti della Banca Centrale per l'esercizio 1978
6. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente Othmar Julen
7. Proposte:
   a) approvazione dei rendiconti, del conto profitti e perdite e del bilancio al 31 dicembre 1978
   b) ripartizione dell'utile netto
   c) scarico al Consiglio di amministrazione e alla Direzione
8. Allocuzione del consigliere di Stato Eduard Debétaz, vice-presidente del Governo del Canton Vaud
9. Eventuali

Diritto di partecipazione secondo l'art. 11 dello statuto dell'Unione: «Ogni Cassa Raiffeisen ha diritto all'invio di due delegati, ciascuno dei quali ha un voto. Ogni Cassa può farsi rappresentare da un'altra; tuttavia nessuna ne può rappresentare più di una. I delegati devono legittimarsi mediante procura scritta».
Le schede di voto sono ottenibili all'entrata della sala, dietro presentazione della carta di partecipazione provvista di bollo.

San Gallo, 22 marzo 1979

Il Consiglio di amministrazione

Convocazione

della 37.ma assemblea generale ordinaria della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Sabato, 9 giugno 1979, ore 11.15, nel Palazzo dei Congressi di Montreux

Ordine del giorno

1. Apertura da parte del presidente del Consiglio di amministrazione, Peter Willi
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sull'attività della Cooperativa durante il 1978 e presentazione dei conti annuali da parte del gerente Kurt Wäschle, lic. rer. pol.
4. Rapporto dell'Ufficio di controllo
5. Deliberazioni sui conti annuali e l'utilizzazione dell'utile netto
6. Eventuali

Per il Consiglio di amministrazione:
Peter Willi, presidente

Il programma del Congresso Raiffeisen 1979

Sabato, 9 giugno 1979

11.15	*Assemblea generale della Cooperativa di fideiussione* nel Palazzo dei Congressi
12.30	Pranzo negli alberghi
15.00	*Assemblea dei delegati* dell'Unione nel Palazzo dei Congressi
dalle 18.30	Partenza per escursioni sul lago con cena a bordo

Domenica, 10 giugno 1979

	Possibilità di assistere a funzioni religiose
dalle 09.00	Partenza per le escursioni con pranzo, secondo programma particolare
	Viaggio di ritorno

Convocazione e programma vengono inviati a tutti i presidenti dei comitati di direzione ed ai gerenti. Questi ultimi ricevono inoltre il modulo di procura e di iscrizione, come pure l'elenco dei biglietti speciali ottenibili presso l'Unione per il ritorno ferroviario collettivo a tassa ridotta.

L'iscrizione scritta deve essere in possesso dell'Unione entro il 5 maggio.

Le carte di partecipazione, i distintivi ed i buoni ordinati vengono spediti il giorno di martedì, 5 giugno.

Il movimento dei ghiacciai

Il passaggio da un'era geologica a un'altra fu estremamente lento, ciò che giustifica l'introduzione di età o periodi intermedi o di transizione. Durante le ere susseguenti, le forze demolitrici della natura (movimenti tettonici, venti, piogge, acque di scorrimento, ghiacciai, ecc.) si accanirono anche sulle nostre contrade che passarono attraverso poderose e misteriose trasformazioni.
Si giunse così a un periodo (geologicamente recente) in cui i ghiacciai ebbero uno straordinario sviluppo così che vaste regioni dell'Europa, dell'America del Nord e dell'Asia rimasero coperte da un'immensa coltre di ghiaccio. Questo periodo chiamato appunto «glaciale» rientra nell'età quaternaria, anzi la caratterizza e la occupa quasi interamente.
I geologi enumerano quattro grandi invasioni glaciali durante le quali l'opera di erosione si manifestò soprattutto nelle grandi catene di montagne con la formazione di valli profondamente incassate, al cui sbocco si assestarono i caratteristici anfiteatri morenici. Alcuni di essi circondarono i laghi prealpini come il Ceresio, il Lario e il Verbano, l'origine dei quali, almeno in parte, è connessa coi fenomeni glaciali.
Anche la vasta campagna fra Mendrisio e Stabio che anticamente era chiamata «Campanea de Urnia» (toponimo storpiato poi in Campagna Adorna) è opera del movimento dei ghiacciai.
Scrive ancora il Gemnetti: «Il Mendrisiotto, a motivo della sua latitudine e per la mancanza di elevate e poderose masse rocciose, non poté alimentare ghiacciai propri. Questi affluivano dal Luganese e anche un po' dal Comasco ed era il ghiacciaio dell'Adula, col ramo luganese e col ramo lariano proveniente da Cernobbio, che occupava l'area mendrisiense e che, spingendosi fin verso Caneggio, sbarrava l'imboccatura della Valle di Muggio (l'unica valle libera da ogni lembo glaciale) con una potente diga di ghiaccio. Dietro lo sbarramento di Caneggio venne a formarsi senza dubbio un lago il quale doveva, a un certo punto, scaricarsi verso Mendrisio e confondere le sue acque con quelle del torrente Moree, perché non si può spiegare altrimenti l'origine dell'avvallamento che da Castel S. Pietro si dirige verso il borgo e che deve, senza dubbio, ritenersi il solco di un fiume abbandonato».
Oggi questo avvallamento, noto col nome di Nebbiano, è percorso dal fiumicello Molina il quale, proprio alla periferia orientale di Mendrisio, congiunge le sue acque col già citato Moree.
Quando, dopo l'ultima grande espansione (che durò approssimativamente, pur con varie fasi di avanzata e di regresso, da 120 000 a 12 000 anni fa) i ghiacciai si ritirarono definitivamente, il nostro paese restò ingombro di

(Continua a pagina 36)

Bollettino assemblee generali 1979

Cassa Raiffeisen	*Giorno*	*Ore*
Alta Lavizzara	venerdì, 20 aprile	20.00
Arbedo	mercoledì, 4 aprile	20.00
Arogno	venerdì, 4 maggio	20.30
Arvigo (trentesimo)	domenica, 29 aprile	14.15
Balerna	mercoledì, 25 aprile	20.15
Bedano - Gravesano - Manno	venerdì, 6 aprile	20.15
Bedigliora	venerdì, 6 aprile	20.00
Besazio	sabato, 21 aprile	20.15
Bironico	venerdì, 27 aprile	20.00
Bosco Gurin	sabato, 28 aprile	19.30
Brione Verzasca	sabato, 28 aprile	18.00
Brusino Arsizio	venerdì, 6 aprile	20.00
Bruzella	venerdì, 6 aprile	20.15
Cademario	venerdì, 27 aprile	20.15
Cadro	venerdì, 20 aprile	20.15
Caneggio	venerdì, 6 aprile	20.15
Capolago	sabato, 28 aprile	18.00
Carasso	martedì, 3 aprile	20.30
Castel San Pietro	giovedì, 26 aprile	20.30
Cavergno	venerdì, 6 aprile	20.00
Centovalli	domenica, 22 aprile	10.30
Chironico	venerdì, 20 aprile	20.00
Claro	sabato, 7 aprile	18.00
Coldrerio	venerdì, 27 aprile	20.30
Comano	venerdì, 20 aprile	20.15
Contone	sabato, 28 aprile	18.00
Cresciano	sabato, 21 aprile	19.00
Cugnasco	venerdì, 27 aprile	20.00
Cureglia	venerdì, 6 aprile	20.15
Gandria	mercoledì, 4 aprile	20.30
Giornico	venerdì, 20 aprile	20.15
Gordola	sabato, 7 aprile	19.00
Gudo	giovedì, 26 aprile	19.30
Isone	venerdì, 20 aprile	19.45
Lavertezzo	sabato, 21 aprile	18.30
Ligornetto	venerdì, 20 aprile	20.30
Lostallo	venerdì, 30 marzo	20.15
Lumino	lunedì, 30 aprile	20.15
Magadino	venerdì, 27 aprile	19.30
Maggia	venerdì, 27 aprile	20.15
Magliaso	venerdì, 27 aprile	20.00
Malvaglia	venerdì, 27 aprile	20.00
Maroggia	giovedì, 12 aprile	20.15
Medeglia	venerdì, 20 aprile	20.00
Melano	venerdì, 27 aprile	20.30
Mendrisio	venerdì, 18 maggio	19.00
Mergoscia	domenica, 22 aprile	10.30
Mesocco	mercoledì, 25 aprile	20.00
Miglieglia	venerdì, 20 aprile	18.30
Molare	domenica, 22 aprile	14.00
Monteggio	venerdì, 20 aprile	20.30
Morbio Superiore	venerdì, 6 aprile	20.15
Muggio	venerdì, 27 aprile	20.00
Novaggio	venerdì, 27 aprile	20.15
Olivone	sabato, 28 aprile	19.30
Origlio - Ponte Capriasca	venerdì, 27 aprile	20.30
Osogna	venerdì, 27 aprile	20.00
Pazzallo	venerdì, 27 aprile	20.30
Pollegio	venerdì, 27 aprile	19.30
Ponto Valentino	venerdì, 27 aprile	20.15
Prada (Poschiavo) (trentesimo)	sabato, 7 aprile	20.00
Prato-Dalpe	sabato, 21 aprile	20.00
Riva San Vitale	venerdì, 27 aprile	19.00
Sementina	venerdì, 27 aprile	20.15
Torricella-Taverne	venerdì, 6 aprile	20.15
Valle Morobbia	venerdì, 27 aprile	18.30
Vezia	venerdì, 27 aprile	20.15

(Continua da pagina 35)

Il movimento dei ghiacciai

morene, di massi erratici, di calanchi, di frane e le valli assunsero un profilo trasversale di tipo U, contrassegnato da ripidi fianchi e da un fondale ampio e pianeggiante, mentre i giovani fiumi, recando tributi di sassi, di arene e di limi, eguagliavano a poco a poco il terreno e lo coprivano di strati fertilissimi. I ghiacciai insomma hanno modellato il paesaggio. Quelle ondate di ghiaccio diedero origine anche a carreggiamenti e scoscendimenti della falda per cui si può comprendere facilmente perché gravi difficoltà si opponessero ai primi nomadi che, infreddoliti e solitari, cacciando col bastone e col ciottolo, si spinsero probabilmente in esplorazione fin nelle nostre contrade; i quali nomadi dovettero certamente affrontare condizioni di clima profondamente diverse, mentre anche le specie animali (quali ad esempio gli orsi e i cervi) erano costrette a migrare da una regione all'altra e lo stesso paese subiva trasformazioni radicali.

Siamo così giunti all'inizio della prima età detta della pietra antica o paleolitica (da 6000 a 4000 anni prima dell'Era volgare) durante la quale, nella regione ticinese (e quindi anche nel Mendrisiotto) non si riscontrano ancora indizi di vita umana.

Aldo Crivelli afferma a questo riguardo: «Non dobbiamo meravigliarci se, nel Ticino, non si sono rinvenute, e molto probabilmente non si ritroveranno mai, le tracce dell'uomo paleolitico.

Anche il Mendrisiotto, di formazione calcarea, con diverse grotte e una struttura particolarmente adatta, non ha dato niente e ce lo conferma già Luigi Lavizzari nelle sue «Escursioni»[1].

[1] Cfr. «Esiste un paleolitico ticinese?» in RST 1938 pag. 2.

Un poliziotto di Boston (Stati Uniti) ha raccontato di aver visto una donna rientrare di corsa in una casa in preda alle fiamme subito dopo esserne fuggita per mettersi in salvo. Ne è uscita di nuovo pochi istanti più tardi, stringendo fra le dita un modulo per la dichiarazione dei redditi, accuratamente compilato.

Messaggero Raiffeisen

Editore Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, Vadianstrasse 17, San Gallo

Redazione Giacomo Pellandini

Corrispondenza Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo

Telefono 071 20 91 11

Stampa Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A., Lugano